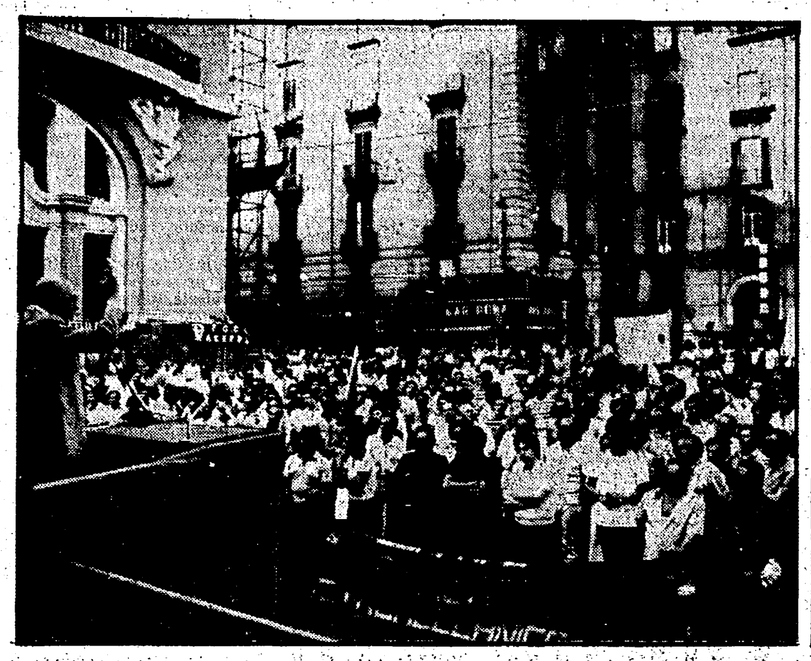
Ieri a Piazza Nolana, a Napoli, la manifestazione di massa del PCI



La crisi è grave: ci vogliono le Giunte

All'iniziativa ha partecipato il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale - Dure critiche alla politica economica del governo - Nella crisi Napoli e il Mezzogiorno rischiano di pagare il prezzo più alto

I comunisti sono tornati a ripeterlo: Napoli ha bisogno subito di una giunta democratica e di sinistra nel pieno delle sue funzioni. Dopo averlo ribadito l'altro giorno in consiglio comunale, lo hanno sostenuto pubblicamente anche ieri sera, nel corso di una manifestazione a Porta Nolana. Alla iniziativa ha partecipato tra gli altri il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale, del cui intervento — gran parte dedicato al problema delle giunte locali — riferiamo più ampiamente in altra parte del giornale.

Nella centralissima piazza si sono così concentrati centinaia e centinaia di compagni. Uno «spaccato» assai indicativo di questa città. Insieme operai già licenziati e quelli sul procinto di esserlo, giovani in cerca di prima occupazione e disoccupati «tradizionali», e poi «senzatetto», «corsisti», donne in lotta per servizi più moderni ed efficienti.

«La parola emergenza — ha detto giustamente il compagno Valenzi nell'introdurre la prima seduta del Consiglio comunale — ormai non basta più a indicare questa drammatica realtà». La richiesta ferma, decisa, irrinunciabile di una rapida costituzione della nuova amministrazione non è dunque ispirata da ragioni strumentali e di parte. Benito Visca, segretario cittadino, lo ha spiegato molto chiaramente: «La situazione economica è preoccupante, la crisi incalza e lascia dietro di sè un apparato produttivo agonizzante, siamo già in avanzata fase recessiva. Di fronte a tutto questo — ha detto — c'è assoluto bisogno di una giunta che si assuma il ruolo di interlocutore dei governi regionali e nazionale».

Del resto l'esperienza di questi cinque anni ha dimostrato che molto può cambiare quando i lavoratori hanno dalla loro parte una amministrazione democratica. Il caso dell'Italsider — non unico — è sotto questo punto di vista esemplare.

Anche Giorgio Napolitano ha insistito molto su questo punto. «Da questo peggioramento della situazione economica e sociale — ha detto — Napoli e il Mezzogiorno rischiano di pagare il prezzo più alto in termini di perdita di posti di lavoro, di aumento della disoccupazione, di aumento del numero già così grande di giovani in cerca di prima occupazione e anche di certe attività che sia pure in modo precario permettono ad una parte della popolazione di tirare avanti». Dopo aver duramente criticato la politica economica del governo e dei decreti da esso approvati Napolitano ha poi indicato le proposte che il PCI sottopone ad un'ampia consultazione con i lavoratori, con i sindacati, con le altre organizzazioni economiche e con il PSI. «Su questo terreno — ha continuato — sviluppiamo la ricerca dell'unità tra le forze di sinistra, anche se il nostro giudizio sul governo resta negativo». «Da un cambiamento negli indirizzi e nella direzione del governo — ha continuato — dipende molto del destino di Napoli e del Mezzogiorno. Ma non poco possono fare — e sono chiamate a fare — le Amministrazioni della Regione, della Provincia e del Comune».

E sul Comune sia Visca che Napolitano hanno usato termini che non lasciano spazi ad equivoci. E' convinzione generale che all'Amministrazione di sinistra non ci sono alternative. E allora, che si aspetta ad accelerare i tempi delle trattative, ad entrare nel vivo dei problemi?

Si parla di «contestualità» e «globalità» delle trattative per Comune, Provincia e Regione. Ma come si può fare questo discorso ai comunisti, quando è proprio la DC che a livello regionale esclude a priori la partecipazione del PCI alla maggioranza e alla Giunta regionale? E' una domanda che Napolitano ha esplicitamente posto ai compagni socialisti. «Siamo invece d'accordo — ha continuato — che non si debba in alcun modo impostare in termini di conflittualità il rapporto tra le future amministrazioni; inoltre alla Regione il nostro partito, dall'opposizione, cercherà non il conflitto ma l'unità con il PSI».

Un altro argomento che ritorna spesso, anche se in modo «sommerso», è quello del cambiamento del vertice a Palazzo S. Giacomo. Anche su questo il PCI non «sorvola». «Come partito di maggioranza relativa — ha detto Visca — non siamo venuti meno ai nostri doveri di indicare subito una prospettiva per la città; nello stesso modo non intendiamo rinunciare alle nostre prerogative, tra cui quella di indicare il nuovo sindaco».

E Napolitano: «come si può parlare di egemonismo del PCI — ha detto — in rapporto all'assunzione dell'iniziativa e della direzione di una giunta unitaria da parte del partito che ha avuto la maggioranza relativa dei voti ed ha riportato il più grande successo sul nome del sindaco Valenzi?»

Ciò posto, però, da Piazza Nolana, ieri sera, è stato lanciato un altro appello agli altri partiti perché si discutano subito tutti i problemi «aperti» che rischiano di ritardare inopportunamente la chiusura delle trattative.

I disoccupati partiranno da Piazza Mancini

L'UDN in corteo alla Regione

Una mattinata di manifestazioni quella di oggi. Stamane alle ore 8,30 corteo dell'Unione dei Disoccupati Napoletani che partiranno da piazza Mancini per raggiungere la Regione.

Sempre alle 11 i precari dei cantieri della Sovraintendenza di Pozzuoli, Bala e Cuma tengono un'assemblea al musei alla quale hanno invitato i rappresentanti dell'amministrazione di Pozzuoli, le organizzazioni sindacali e le forze politiche.

Dopo la manifestazione romana stamane l'UDN manifesta presso la sede del governo regionale. Chiedono che utilizzino i residui passivi e che la Giunta faccia sentire

Alla manifestazione partecipano in massa le donne disoccupate. Sono settecento le partecipanti al movimento dei disoccupati napoletani che conta ormai oltre ottomila aderenti.

Esse richiedono — e lo hanno sottolineato in un comunicato stampa — oltre agli obiettivi che si pone tutto il movimento, anche la piena applicazione della legge di parità per l'accesso al lavoro delle donne, e che i residui passivi servano per strutture e servizi sociali necessari a liberare la forza lavoro femminile. La situazione dei cantieristi di Pozzuoli è la stessa per quanto riguarda le preoccupazioni per il futuro. I giovani — tutti tra i ventitre e venticinque anni — rischiano ogni sei mesi di restare senza lavoro. Essi lamentano infatti la completa mancanza di un piano da parte della Sovraintendenza per le aree archeologiche in questione e di conseguenza la mancanza di una prospettiva di lavoro stabile per il loro futuro.

E' cominciato ieri il «viaggio» della delegazione consiliare del PCI nelle zone «calde» della regione

Piana del Sele: nuova crisi e vecchi inganni

I consiglieri regionali hanno avuto un incontro con i lavoratori dei tabacchifici ATI - Nel Nocerino hanno discusso con amministratori e lavoratori - Oggi sciopero generale di 4 ore - Martedì assemblea per definire le proposte comuniste

E' cominciata ieri la settimana di mobilitazione del gruppo regionale comunista che avrà incontri con lavoratori e popolazioni nei punti più caldi della crisi economica e nelle zone socialmente più importanti della regione.

Ieri i compagni consiglieri Imbriaco, Sales, Correra, Verde, Alta hanno avuto un incontro (di cui parliamo qui di seguito) con i lavoratori dei tabacchifici ATI della Piana del Sele. Nella zona Nocerina, nel pomeriggio, Bassolino, Sales, Daniele, Alta hanno avuto un incontro con amministratori locali e lavoratori.

Oggi a Nola, alle 18, nella sede consiliare, per il PCI parteciperanno ad un analogo incontro con Marra, Correra, Pizzi e Salzano nella zona del Aldifuse, alle 18, con Imbriaco, Pierro, Metallino e Verde. Martedì poi si svolgerà a Napoli l'assemblea regionale comunista per presentare il programma dei comunisti per la Campania e per richiedere la immediata costituzione della giunta.

SALERNO — *Lo sciopero generale di 4 ore che si tiene questa mattina a Battipaglia — il concentramento dei lavoratori è previsto nei pressi del Tabacchificio Farina — è la dimostrazione di quanto la provincia di Salerno ed in particolare le aree più colpite, non siano disposte a subire i licenziamenti.*

Dopo la manifestazione tenuta ieri a Nocera nell'ambito dello sciopero generale dell'Agro Nocerino-Sarnese la giornata di lotta di oggi si preannuncia come il secondo severo monito al governo e alla Regione Campania perché intervengano subito. SIR, Selecavi CTM, Face Sud, Tabacchifici ATI ed altre aziende ancora sono i motivi per cui il sindacato unitario ha chiamato i lavoratori alla lotta: in tutti ci si aspetta la messa in discussione di circa 3 mila posti di lavoro.

Mille posti di lavoro sono minacciati ai tabacchifici ATI di Battipaglia e Pontecagnano per i licenziamenti previsti dalla azienda a partecipazione statale; altre centinaia e centinaia di posti di lavoro sono minacciati dalla cassa integrazione a zero ore che ha colpito tutto il settore della telefonia e dell'elettronica nel Battipagliese.

Va ricordato, inoltre, il problema della SIR: a ridosso dell'impegno per un risanamento a livello nazionale del gruppo, si è avuta anche la promessa del mantenimento nei 300 posti di lavoro promessi. Di questi solo 200 sono stati realizzati: a Battipaglia ci si domanda quanto bisognerà ancora aspettare perché altri 100 disoccupati trovino lavoro.

Proprio per la situazione di crisi profonda che colpisce non un solo settore ma complessivamente i livelli occupazionali in tutta la Piana del Sele i consiglieri regionali comunisti hanno voluto avere una serie di incontri con le maestranze delle fabbriche particolarmente colpite dal ridimensionamento occupazionale. Nella giornata di ieri i compagni Alta, Imbriaco e Sales hanno incontrato i lavoratori dei tabacchifici ATI.

Dalla discussione è emerso con chiarezza che se nulla fino ad oggi è stato fatto per salvare e riqualificare il settore nell'area della Piana del Sele, d'altra parte è ancora possibile invertire la tendenza. Bisogna intervenire presso i produttori e quindi lavorare per una diversa politica della coltivazione del tabacco; bisogna rimettere in funzione l'istituto sperimentale chiuso a Scafati che invece può dare un grosso contributo alla crescita della produzione soprattutto dal punto di vista qualitativo; bisogna ottenere un intervento di programmazione della Regione invitata a mobilitarsi su questo terreno anche dal sindacato unitario; infine, il governo ed in particolare le partecipazioni statali devono lavorare ad una ristrutturazione dei tabacchifici.

Sono questi i punti su cui nell'incontro con i consiglieri regionali del PCI, i lavoratori dei tabacchifici dell'ATI hanno discusso e hanno deciso di mobilitarsi [illegible] lo stato del settore [illegible] anche i livelli [illegible] esistenti certamente.

Oggi, per quanto riguarda [illegible] la lotta [illegible] subito un governo [illegible] affrontare la soluzione [illegible] nante di questi problemi.

f. f.

Oggi la sentenza per la serrata al «Roma»

Nella decisione della SNEG di sospendere le pubblicazioni del «Roma» è ravvisabile il resto di serrata e di comportamento antisindacale? A questa domanda risponderà oggi la sentenza che il pretore, dottor Picone, si accinge ad emettere dopo aver ascoltato ieri le parti su ricorso dell'Associazione napoletana della Stampa.

Nel corso dell'udienza sono state ribadite le posizioni note. Da una parte il sindacato e i lavoratori che accusavano la SNEG di avere violato il contratto di lavoro, di essere venuta meno ad impegni precisi presi in sede FIEG, di non essere disposta neanche a discutere della ristrutturazione prospettata, ma di volerla imporre con la forza. Dall'altra i rappresentanti della SNEG (Diamante, Gargiulo) accompagnati dai loro legali che hanno ribadito la loro volontà a non trattare. D'altra parte lo stesso atteggiamento, i rappresentanti della società che gestisce la testata, l'avevano tenuto anche l'altro giorno nel corso dell'incontro convocato presso il ministero del Lavoro. In questa sede era però presente anche il neo proprietario Giancarlo Parretti che non ha mancato [illegible] ordini [illegible] anatemi contro i [illegible] «cesato» [illegible] decisione di «ristrutturare» il giornale attraverso il taglio di due terzi del personale.

Singolarmente nella riunione al ministero del Lavoro i dipendenti del «Roma» erano assenti di fronte ai due contrapposti [illegible] sindacali [illegible] Ciro [illegible] Gianni [illegible] Ciro [illegible] Il [illegible] della Stampa [illegible] indetto per dimostrare la solidarietà della città e delle forze politiche ai dipendenti del «Roma», nell'ambito dello sciopero regionale di tutti i giornali, della RAI e delle radio e televisioni private.

C'era moltissima gente. Innanzitutto i lavoratori in rappresentanza dei 161 tra tipografi e amministrativi per cui è stata chiesta la cassa integrazione; i giornalisti del «Roma» e tra questi i quattordici che hanno ricevuto la stessa comunicazione. C'erano giornalisti di altre testate, sindacalisti, uomini politici di tutti i partiti. Sembrava e poteva essere, quindi, l'occasione adatta per fare il punto della situazione, per studiare unitariamente la strategia da seguire, le nuove forme di lotta da intraprendere per impedire che il giornale chiuda o che venga drasticamente ridimensionato. Così non è stato.

Dopo l'introduzione di Ermanno Corsi si è assistito più ad una passerella di buone intenzioni, alla volontà di scaricarsi la coscienza da parte di questo o quell'esponente politico, che a proposte concrete. Le uniche sono venute dal rappresentante nazionale dei poligrafici, Bellinzani, che ha sottolineato ancora una volta come questa vertenza vada inquadrata in quella generale per la riforma. Che si è detto favorevole all'ipotesi di autogestione — che insistentemente circola — solo se essa non è a termine, ma finalizzata ad altre soluzioni. Che ha ricordato come la «leggina» in discussione non sia una soluzione ma uno strumento di recupero tra il caos attuale e la riforma

m. ci.

Due iniziative in difesa dell'ambiente

Dieci miliardi per salvare Pompei e per il Vesuvio la richiesta di un parco

Il finanziamento previsto in un disegno di legge unitario La mozione PCI alla Regione per valorizzare l'area vesuviana

Dieci miliardi per salvare Pompei. A questa cifra ammonta lo stanziamento speciale a favore della Soprintendenza di Napoli e Caserta — previsto in un disegno di legge presentato in questi giorni in Parlamento. Tra i primi firmatari i senatori Fermariello, Spadolini, Bartolomei, Cipellini, Perna, Chiaromonte, Gualtieri e Anderlini e alla Camera l'on. Francesco De Martino.

Il finanziamento servirà al completamento delle opere in corso e per la realizzazione di programmi di intervento funzionali al restauro, alla protezione e alla tutela delle strutture architettoniche, delle decorazioni, degli oggetti mobili, in un contesto «articolato e organico volto alla sistemazione e all'assetto generale del monumento». Come specifica il compagno Carlo Fermariello, nella relazione illustrativa del disegno di legge. Già nel precedente quinquennio 1976-80 Pompei ha ottenuto un finanziamento straordinario grazie al quale sono state progettate, avviate e condotte ad un avanzato stato di realizzazione importanti opere per la tutela e la protezione dell'area degli scavi. Tuttavia i tre miliardi — come era già stato previsto a suo tempo — concessi nello scorso quinquennio non sono stati sufficienti per realizzare tutte le opere previste. Per questo motivo, ad iniziativa dei vari gruppi parlamentari, è stato presentato il nuovo disegno di legge.

«Sarebbe oggi un fatto gravissimo — sostiene Fermariello — interrompere e vanificare un'iniziativa che ha affrontato in termini concreti il drammatico problema del patrimonio archeologico di Pompei, esposto fino a ieri all'offesa degli agenti atmosferici, all'incuria, allo sfregio, alla rapina. Sarebbe gravissimo e ingiustificabile non portare a termine l'azione di salvaguardia e di recupero avviata dalla precedente legge, grazie alla quale possiamo ancora legittimamente sperare di salvare Pompei, un bene culturale unico ed eccezionale, la cui conservazione è difesa è una nostra precisa responsabilità nei confronti del paese e del mondo intero».

Anche questa legge ha durata quinquennale (1981-1985). Tra l'altro prevede, fino alla concorrenza del 5 per cento del finanziamento, la spesa per interventi scientifici, sperimentali e specialistici da eseguirsi in collaborazione con università italiane e straniere, organismi culturali e singoli studiosi, per iniziative didattiche e divulgative e per la pubblicazione di relazioni e rapporti sulle opere e sugli interventi eseguiti. Si intende in tal modo favorire da un lato un ampio coinvolgimento, anche a livello internazionale, di forze scientifiche e culturali per lo studio di Pompei, della sua area e dei suoi problemi; dall'altro un più stretto rapporto tra beni culturali e scuola, nella convinzione che una conoscenza più attenta e consapevole del patrimonio artistico e archeologico da parte dei giovani sia la prima e più valida garanzia per la sua tutela e la sua salvaguardia.

Fermariello e De Martino lunedì presenteranno pubblicamente il disegno di legge al Circolo Pisacane. In difesa del patrimonio ambientale va sottolineata, inoltre, l'iniziativa presa dal gruppo consiliare comunista alla Regione Campania. Con una mozione presentata da Pozzi, Paolini, Aita, Bassolino, D'Alò, Imbriaco, Morra e Verde, si chiede l'impegno della Giunta regionale per la creazione del Parco naturale del Vesuvio.

Nella mozione comunista si chiede l'emanazione di una legge regionale «per l'istituzione del parco naturale Somma-Vesuvio, che preveda la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e che contemporaneamente miri a) promuovere lo sviluppo delle attività produttive, della casa, il recupero delle strutture rurali e urbane, il necessario adeguamento dei servizi sociali, nonchè ricerche sulle potenzialità energetiche e geofisiche dell'area; b) innescare un processo di equilibrio del territorio, in una prospettiva unitaria di sviluppo, imperniato tuttavia sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del patrimonio archeologico e del patrimonio architettonico; c) avviare incontri finalizzati all'attuazione del progetto con le istituzioni, l'università, la scuola e con tutte le istanze democratiche presenti nel territorio».

E' il compagno Squame

Quartiere Ponticelli: è un comunista il nuovo presidente

Il socialista Ugo della Corte è stato eletto invece alla carica di vice presidente

Giovanni Squame, comunista, è il nuovo presidente del Consiglio Circoscrizionale di Ponticelli, vicepresidente è il socialista Ugo Della Corte.

L'elezione, avvenuta nel corso della seduta di martedì 22 scorso, è stata preceduta da una serie di incontri tra i partiti dell'arco costituzionale, nel corso dei quali si è manifestata la comune volontà di arrivare ad una intesa programmatica e a una gestione unitaria del Consiglio. Un accordo per la elezione del presidente comunista e del vicepresidente socialista si era comunque raggiunto tra il PCI, il PSI e il PSDI. Nel corso della seduta il PRI ha sciolto la riserva votando a favore dei candidati comunista e socialista, mentre la DC si è astenuta.

Nelle dichiarazioni di voto, tutti i partiti democratici hanno ribadito la volontà di continuare negli incontri interpartitici al fine di costruire un programma unitario e di sciogliere il nodo delle presidenze delle commissioni di lavoro.

A conclusione della seduta è stato votato un ordine del giorno con il quale si sollecitano i partiti della città ad accellerare i tempi della trattativa e a dare presto a Napoli un nuovo governo democratico che parta dalla positiva esperienza dell'Amministrazione democratica e di sinistra, e lavori concretamente per la soluzione dei drammatici problemi della città e in particolare di quelli del quartiere (nuova 167, recupero vecchio centro, città annonaria, depuratore Napoli-est).

Dal presidente Balzano

Nominate le 8 commissioni permanenti della Provincia

Gli organismi subiranno cambiamenti al momento della nomina dei presidenti

Il presidente della Provincia di Napoli, dottor Giuseppe Balzano, ha nominato — su conforme indicazione dei capigruppo consiliari — le otto commissioni consiliari permanenti del Consiglio provinciale. Le commissioni sono state nominate dal presidente Balzano, che è membro consultivo di diritto di tutte le commissioni, in via provvisoria, e subiranno cambiamenti al la nomina del proprio presidente.

«*Prima commissione - Programmazione, Finanze e Bilancio*»: Alberto Carpino (PSI) presidente; membri: Giosuè Sulipano (PCI), Diego Del Rio (PCI), Antonio Castagna (DC), Aldo Calza (DC), Francesco Senese (MSI-DN), Salvatore La Marca (PSDI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«*Seconda commissione - Sicurezza sociale, Sanità*»: Vincenzo Romano (DC) presidente; membri: Rascid Kemali (PCI), Antonio Dottorini (PCI), Giuseppe Gilibert (DC), Vincenzo Caia (MSI-DN), Felice Capone (PSI), Nicola Gambardella (PSDI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«*Terza commissione - Lavori Pubblici*»: Geremia Cavezza (PRI) presidente; membri: Vittorio De Marino (PCI), Antonio Sodano (PCI), Giovanni Tremante (DC), Francesco Casa (DC), Nicola Plastina (MSI-DN), Giovanni Raia (PSI), Salvatore La Marca (PSDI), Luca Scotti (PLI).

«*Quarta commissione - Pubblica Istruzione, Cultura*»: Andrea Santaniello (PCI) presidente; membri: Giovanni Silvio Olicetta (PCI), Silverio Serpico (DC), Pasquale Ratto (DC), Giuseppe Totaro (MSI-DN), Alberto Carpino (PSI), Giuseppe Russo (PSDI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«*Quinta commissione - Personale*»: Alfredo Mundo (DC) presidente; membri: Adolfo Stellato (PCI), Amerigo De Simone (PCI), Vincenzo Dattilo (DC), Giovanni Basile (MSI-DN), Felice Capone (PSI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«*Sesta commissione - Agricoltura, caccia e pesca*»: Salvatore La Marca (PSDI) presidente; membri: Aniello Borrelli (PCI), Pietro De Laurentis (PCI), Antonio Somma (DC), Francesco Casa (DC), Bruno Esposito (MSI-DN) Franco Iacono (PSI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«*Settima commissione - Assistenza*»: Michele Di Stasio (PCI) presidente; membri: Chiara Ercole (PCI), Luigi Foglia Manzillo (DC), Giovanni Alterio (DC), Antonio De Marco (MSI-DN), Giovanni Raia (PSI), Nicola Gambardella (PSDI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«*Ottava commissione - Turismo e sport*»: Luca Scotti (PLI) presidente; membri: Vittorio De Marino (PCI), Giosuè Sulipano (PCI), Francesco Scognamiglio (DC), Silverio Serpico (DC), Bruno Esposito (MSI-DN), Franco Iacono (PSI), Giuseppe Russo (PSDI), Geremia Cavezza (PRI).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 25 luglio 1980. Onomastico: Giacomo (domani: Anna).

LUTTO

E' deceduto il padre del compagno Vincenzo La Gatta. Giungano al compagno e alla famiglia le condoglianze dei compagni di Cimitrione e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia via Cortese 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, Cavalcanti via Roma 459, Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11; Avvocata: piazza Dante 71; Vomero San Lorenzo: Piazza Medaglie 36; Fuorigrotta: piazza Giotto 116, Fonte di Cagnazzo 30, staz. Cumana, corso Lucci 5; Bagnoli via Paris 301; San Giuseppe Arenella via Matteotti 72; Colli Aminei, Colli Aminei 227; Vomero Arenella via D. Fontana 37, via Merliani 33; Stazione via P. Colonna 76, Pontecorvo, piazza Mario Augusto Cotugno 31; Stazione via Duca d'Aosta 13; Bagnoli-Fuorigrotta corso Secondigliano 174; Cilento-Marittima-Posillipo S. Maria a Soccavo 441 - Chiaiano; Bagnoli via Acate 20; Posillipo via Posillipo 239.

il partito

CASTELLAMMARE, Festival dell'«Unità».

SECONDIGLIANO IRA-Casa ore 18, riunione Comitati direttivi sezionali, Comitato direttivo di Zona e Gruppo al Consiglio di quartiere «Sud. Consiglio di quartiere» con Visca. (PDC)

I Circoli devono consegnare urgentemente in Federazione tra oggi e domani i moduli con le firme per la proposta di legge sulle droghe.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20